



FONDAZIONE ENI ENRICO MATTEI

Le memorie architettoniche di Expo raccontate da Franco Fontana

«**A**rrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'aver: l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti»: queste parole di Italo Calvino sembrano aver guidato la nuova ricerca di Franco Fontana, grande autore della fotografia italiana, che ha voluto ritrovare, stavolta, il suo «futuro che non sapeva di avere» fotografando i padiglioni dell'Expo, contenitore simbolico di tutte le città del mondo. Così, proprio come nelle *Città invisibili* di Calvino, Franco Fontana (1933) ha creato un raffinato racconto costruito su forme, colori, luci, impronte di architetture, memorie di dialoghi tra segni della tradizione e sogni di modernità. Si sa, l'occhio non vede le cose della realtà, ma figure di cose che significano altro. Fontana lo sa e da maestro qual è, ci conduce con le sue fotografie (sopra, fino al 5 dicembre, alla Fondazione Eni Enrico Mattei, Corso Magenta 63, www.feem.it) dentro la storia dell'arte, in un mondo di astrazione irreali, eppure concreto, come è concreta la vita delle milioni di persone che hanno visto, percorso e amato le potenti e avveniristiche architetture dell'Expo. (gianluigi colin)

